

PRATICHE SPORTIVE

PRATICHE SPORTIVE

I PRESUPPOSTI

Il criterio

Lo sport è un argomento che accende gli animi e sarebbe quantomeno impopolare confutare tale asserzione. Dello sport però si dice anche che ha una importante funzione sociale di aggregazione. Certo è che passione e sport si alimentano vicendevolmente. Chi si occupa di sport, nell'attività pratica o nel seguire gli avvenimenti sportivi, partecipa, ovvero prende parte (ma anche partecipa) per l'una o per l'altra fazione in gioco. Oltre ad essere un fattore di coesione, le attività sportive rappresentano occasioni di conflittualità ritualizzata, accettata legittimante nel quadro delle regole del gioco che contemplan sempre una certa quota di rischio e che sublimano la violenza nel carattere agonistico dell'opposizione competitiva. In altri termini lo sport può essere funzionale al mantenimento di un livello di tensione sociale "accettabile", poiché assorbe il potenziale di conflitto sociale all'interno dell'arena sportiva. L'aspetto più eclatante di questa dinamica è certamente espresso dal mondo delle tifoserie calcistiche, che compiono atti trasgressivi dell'ordine sociale in un quadro di rituali codificati.

Il termine sport si riferisce a "qualsiasi attività ludica e ricreativa di tipo agonistico, individuale o di squadra, dilettantesca o professionistica" che minimizzi il rischio di incolumità personale nelle condizioni in cui si verifica. Rischio e pericolo sono componenti costitutive dello sport, ma la riduzione del rischio riguarda forse più il carattere intenzionale e controllabile tecnologicamente del pericolo o della violenza che non la fatalità che occorre nell'attività sportiva in sé (Dal Lago, 1990).

Tuttavia il fenomeno sportivo è più complesso di come appare in questa descrizione preliminare. I paragrafi successivi, partendo dalla convinzione che lo sport sia un'istituzione sociale, forniranno un quadro sintetico delle dinamiche che lo sport "mette in gioco".

Lo sport come istituzione

Ogni analisi sociale del fenomeno sportivo considera lo sport un'istituzione, in cui agiscono una pluralità di fattori culturali, storici, economici, ma anche etici, politici, demografici, psicologici e socio-sanitari (Mussino, 1997). E' difficile e può rilevarsi riduttivo attribuire ad uno dei diversi aspetti citati un apporto più significativo di altri, poiché in realtà ciò che definiamo sport è la

risultanza, "dinamizzata" in senso temporale e territoriale, dell'intreccio di tutti questi fattori. Ciò comporta –ed è il principale interesse nel quadro generale di un progetto di atlante culturale regionale- una certa rilevanza delle forme locali del tutto specifiche che l'attività sportiva, seguita o praticata, può assumere in un determinato contesto.

Tuttavia ciò che rende il fenomeno sportivo una istituzione sociale è la dimensione collettiva intrinseca al fenomeno stesso: l'accezione di sport si diffonde nella società quando l'attività ludico motoria assume caratteri stabili e organizzati e si moltiplicano gli ambiti di struttura sociale di sostegno, con effetti rilevanti sulla socializzazione.¹

Gli studi sociologici suddividono i fattori principali della socializzazione sportiva in 2 categorie:

- personali (relativi ai valori culturali, alla predisposizione fisica, alla percezione delle proprie abilità, ...)
- contingenti alle esperienze vissute e alla interazione con i fattori personali (relativi all'ambiente, alle situazioni sportive, alla scuola, ai gruppi, alle società sportive,...).

Una buona e proficua interazione tra l'individuo e il suo contesto socio-culturale, in altri termini un alto tasso di appartenenza, costituisce un fattore rilevante perché una pratica sportiva si diffonda in un ambiente sociale, o su di un territorio, e si verifichi attraverso strutture istituzionali di mediazione. Attitudine ed esperienza sportiva infatti sono a loro volta sostenuti dai classici agenti di socializzazione costituiti dalla famiglia, dalla scuola, dai media (Mussino, 1997).²

Da questi brevi spunti di riflessione emerge che il fenomeno sportivo è una pratica condivisa la cui analisi deve in parte prescindere dalle specificità delle discipline, del tipo di attività (individuale o collettiva), delle regole o del tipo di pratica (agonistica o ricreazionale).

¹ Non si pensa qui solo alle società sportive, alle assicurazioni, o ai centri sportivi, ma anche ai club di tifoseria organizzata, alla creazione di eventi sportivi, alla funzione moltiplicatrice dei media, o alla presenza di campi di gioco in strutture educative e ricreative quali la scuola o i centri giovanili.

² Il fenomeno calcistico assume ancora una volta toni esemplari, basti pensare al commento agli eventi sportivi che rappresenta una risorsa frequentemente spendibile come strategia comunicativa tra estranei, tra amici o perfino tra parenti, costituendo un motivo di esaltazione o scherno, senza dover addentrarsi in argomenti con maggior rischio di conflittualità nascosta.

Una definizione europea

Il Consiglio d'Europa nel 1995 ha prodotto una Carta Europea dello sport con lo scopo di orientare le scelte degli Stati membri in materia sportiva. Il valore che viene dato alla dimensione socio-relazionale delle attività sportive sostiene l'interpretazione della ricerca in corso e avvalorata la presenza dello sport tra i tratti distintivi del carattere della dimensione locale. Nella carta si legge che lo sport comprende "tutte le forme organizzate di attività fisica che, attraverso una partecipazione occasionale ed organizzata, hanno lo scopo di evidenziare o incrementare le buone condizioni fisiche e mentali, attivando relazioni sociali ed ottenendo risultati in competizioni a tutti i livelli" (art. 2 della Carta Europea dello sport, Consiglio d'Europa, 1995).

Le componenti dello sport

Lo sport è un fenomeno della società contemporanea, tra i cui fattori di maggior successo vi è la sua funzione di alimentatore di miti sociali. Un mito sociale è una retorica della verità, un discorso che si presenta agli occhi dell'opinione pubblica (la collettività impersonale) con valore di verità fattuale, una verità stereotipata composta da astrazioni opinabili a cui è assegnato un valore morale indiscutibile. I miti sociali dello sport vanno dalla squadra che si sostiene ai personaggi che spiccano per doti sportive o per la loro posizione vincente, alla valorizzazione del benessere fisico in un modello di vita sedentaria.

Nello sport si ritrovano, anche se non sempre congiuntamente, un complesso di situazioni motrici, un sistema di regole, un luogo di competizione ed un carattere istituzionale (Augustin, 1995). Questi quattro fattori caratterizzano tutte le attività sportive, da quelle locali di portata ridotta fino alle più spettacolari manifestazioni sportive dalle ampie ricadute internazionali, dagli sport individuali agli sport di squadra, dalla pratica ricreativa a quella agonistica.

Tra le situazioni motrici vi è certamente la dimensione economica: con l'aumentare della scala territoriale lo sport assume connotazioni più fortemente consumistiche di intrattenimento delle masse. Negli ultimi decenni si registra a livello mondiale una tendenza del mercato ad investire massicciamente nelle pratiche sportive, favorendo una convergenza dell'attività sportiva con quella economica e attivando una vera e propria industria dello sport. Ad essa fa da contro altare una riscoperta e un rafforzamento di forme locali del tutto specifiche della pratica sportiva che si radicano nel territorio come forma di connotazione locale (Mussino, 1997).

Una seconda situazione motrice è la partecipazione alla pratica, articolata in quattro livelli, che vanno dall'attività ricreazionale a quella

competitiva attraverso la "non pratica", la "pratica occasionale", la "pratica non competitiva" e la "pratica agonistica" (Mussino, 1997).

La componente emotiva, che caratterizza lo sport, rappresenta il terzo elemento motore.

Per quanto riguarda la pratica sportiva le ragioni di questa emotività vanno in parte ricondotte all'attività fisica in sé, capace di attivare processi biopsichici di appagamento. A questo proposito va ricordato che il movimento fisico favorisce lo sviluppo di fondamentali capacità umane di carattere cognitivo e comunicativo, attraverso l'acquisizione di abilità motorie che permettono di stabilire le relazioni spaziali tra l'essere umano e il mondo che lo circonda. L'emotività connessa all'azione sportiva non può però non essere principalmente ricondotta alla dimensione collettiva. La partecipazione individuale che si esprime nell'attività sportiva può sia essere di carattere aggregativo che antagonista. Le dinamiche partecipative sono certamente alimentate dalla componente di imprevisto insita in ogni avvenimento sportivo, che crea unitamente attesa e spettacolo. Questi elementi fanno sì che lo sport diventi principale argomento di conversazione, mezzo di partecipazione ad avvenimenti emozionanti anche in forma indiretta, gioco di previsione o di scommessa, ovvero un fattore di coesione sociale.

La spettacolarizzazione dell'evento sportivo agisce da quarta situazione motrice.

Il coinvolgimento diretto degli spettatori è una componente fondamentale senza la quale l'evento perde realtà. Allo spettacolo infatti partecipano con ruoli diversi sia gli sportivi che gli spettatori. L'espressione della partecipazione collettiva si manifesta attraverso dei codici (manifestazioni plateali di sostegno, ad esempio) che costituiscono un vero e proprio linguaggio specifico, la cui adozione rafforza un senso di presenza e di appartenenza.

Lo sport è pertanto un fenomeno sociale che facilita l'aggregazione. Il processo che si attiva tra sport e aggregazione è di tipo circolare, essi si alimentano reciprocamente. In relazione a questa quinta situazione motrice è centrale il valore degli eventi sportivi nel creare momenti di intrattenimento e di svago in contrapposizione al lavoro quotidiano. La condivisione di esperienze ricreative è un'occasione d'incontro collettivo. Inoltre seguire gli avvenimenti sportivi o la tifoseria di una squadra, facilita l'attivazione di sentimenti di appartenenza che coinvolgono dinamiche di identificazione. Tuttavia l'identità sportiva si esprime nei comportamenti e non si esaurisce nell'appartenenza. Il processo che permette il delinarsi dell'identità sportiva gioca su un intrecciarsi di piani simbolici e sociali che riportano al terreno sportivo (la cui componente

ludica ne facilita l'attuazione) le dimensioni quotidiane dell'esistenza (le condizioni sociali, le scelte politiche, ma soprattutto il legame con il territorio).

Il sistema delle regole, definito da Augustin il secondo degli elementi costitutivi dello sport, si inserisce pienamente nel quadro del valore sociale e semantico del gioco: il gioco "è un'azione o un'occupazione volontaria compiuta entro certi limiti di tempo e di spazio secondo una regola volontariamente assunta" (Huizinga, 1964). In età infantile il gioco rappresenta la situazione protetta in cui imparare senza rischio, poiché nello spazio del gioco si esercitano liberamente e con piacere le proprie attitudini (Sberna, 1995). Allo stesso modo lo sport introduce la competizione e grada il rischio all'interno di un ambito regolamentato e protetto, stimolando lo svago nel rispetto delle norme. La sua valenza educativa risiede nel permettere di sublimare le componenti distruttive della lotta (per il possesso di qualcosa come il premio, o per l'affermazione di una superiorità attraverso la vittoria) senza soccombere. La partecipazione è subordinata all'apprendimento di dinamiche di antagonismo regolamentato, rispettoso cioè della convivenza sociale e delle sue convenzioni.

Il luogo della competizione costituisce il terzo elemento di analisi del fenomeno sportivo. Lo spazio dell'attività sportiva è tracciato, delimitato, organizzato e strutturato secondo le regole che ne determinano l'uso, il ritmo e la presenza effettiva. Il luogo della competizione è una sorta di teatro, in cui ogni area corrisponde ad un certo uso da parte dei partecipanti (spettatori e sportivi) e viene attivata, agita, vissuta secondo una logica corale che coordina la regia dell'evento sportivo nella sua interezza.

Sport individuali e sport collettivi

Attualmente nella nostra società la pratica sportiva è agita per lo più dai giovani, anche se l'età media di coloro che praticano sport si sta alzando, grazie all'aumento degli sportivi della seconda e della terza età.

La pratica delle discipline sportive varia sensibilmente secondo le fasce d'età, le condizioni economiche, il genere, il tempo libero disponibile e la cultura di riferimento. Tuttavia l'esaltazione dell'immagine corporea, delle qualità ginniche, della prestanza e dell'efficienza come segno di buona salute psicofisica sono elementi che appartengono alla cultura dello sport in modo trasversale.

In ogni epoca vengono esaltate pratiche diverse di conoscenza di se stessi per migliorare il rendimento. Sotto l'influenza dello sport la percezione sociale del corpo si modifica fino a raggiungere negli sport individuali di oggi

un'estrema valorizzazione corporea attraverso il controllo muscolare e sensoriale.

Lo sportivo misura se stesso con lo sforzo fisico, la spinta a superare un limite, la dimensione del rischio, l'esercizio della costanza, della disciplina, della tecnica e dell'agilità, applicate alla cura e all'educazione della plasticità e della resistenza del proprio corpo.

Queste componenti appartengono indubbiamente agli sport individuali, ma sono presenti anche negli sport di squadra, dove la componente ludico-aggregativa è prevalente.

Il contesto collettivo del gruppo di gioco infatti favorisce gli aspetti ricreativi, socializzanti, relazionali dello svago e stimola lo sportivo a investire nelle sue capacità relazionali. Per questo il ruolo educativo degli sport di gruppo non è sottovalutato nemmeno nell'età adulta e i giochi di squadra sono considerati un fattore rilevante per favorire la distensione, per agevolare momenti aggregativi, per stimolare alla pratica della cooperazione.

Come nasce lo sport organizzato

Lo sport si diffonde come pratica sociale in concomitanza con l'invenzione e la diffusione del tempo libero. Tempo libero e tempo di lavoro emergono come due aspetti contrapposti e complementari di uno stesso fenomeno: il tempo produttivo della società borghese. In totale rottura con le epoche precedenti, questa nuova dimensione temporale si costruisce sul lavoro industriale salariato e crea ripercussioni profonde sull'intera organizzazione della società.

All'opera di sincronizzazione del sociale corrisponde un aumento di sincronizzazione meccanica delle prime attività sportive agonistiche, più orientate alla gara che al gioco regolamentato. Il cronometro, nuovo strumento di misurazione, permette di misurare l'elemento competitivo sulla precisione di calcolo del tempo di gara in relazione all'aumento della velocità.

La sincronizzazione del sociale dell'inizio del XIX secolo si avverte anche nella diffusione dei mezzi mediatici di informazione, che veicolano di pratica del consumo degli avvenimenti, anche sportivi.

I giornali permettono di raggiungere un vasto pubblico raccontando nel dettaglio l'evento di cui riportano la cronaca quasi in contemporanea con evento stesso. L'interminabile serie delle notizie quotidiane in materia sportiva accelerano il divulgarsi della curiosità sportiva e dell'illusione di una informazione generalizzata, fino ad assumere nella società borghese un valore esemplare per la diffusione di un modello condiviso (Vigarello, 1996). Più precisamente, il foglio di giornale e il cronometro delle corse sono stati strumenti innovativi emblematici usati ampiamente nella realtà sportiva, che hanno dato un impulso rilevante all'affermazione e alla diffusione di una misurazione del tempo nascente in una società

industriale che sta precisando una propria concezione meccanizzata del tempo.

Durante il XIX secolo lo sport si delinea come un modello condiviso di svago e di spettacolo organizzato, emblema di una cultura borghese moderna, i cui valori e i cui elementi innovativi detengono un potenziale sconcertante.

La cultura e la pratica sportiva introducono una rottura nel tradizionale calendario delle feste legate al mondo agricolo in quanto propongono uno svago profano, che si contrappone nettamente al lavoro come svago organizzato con una propria autonomia e una specificità temporali. E' in questa prospettiva che gli incontri sportivi diventano occasioni d'incontro collettivo che offrono una possibilità reale di evadere dalla dimensione del lavoro, se pur per un tempo limitato e di integrare l'ansia della sorpresa e del nuovo, per meglio esorcizzarla.

La novità spettacolare introduce inoltre un'ammirazione esaltata per il movimento corporeo, ne sottolinea le abilità, la tecnica, l'esercizio, la velocità, l'economia di movimento, fino a trasformare così profondamente la concezione del corpo e le pratiche fisiche da non aver quasi nessun rapporto con quelle antiche dei secoli precedenti.

Il processo con cui l'attività sportiva diventa svago collettivo interviene anche nella costruzione delle identità individuali e di gruppo. Su questo versante la possibilità offerta potenzialmente a tutti i cittadini di praticare attività sportive per migliorare lo stato delle condizioni fisiche e sociali è un'espressione di avanguardia democratica che avvalorava istanze borghesi di sostegno sociale ed educativo per le classi popolari. Il calcio ad esempio nasce in Inghilterra con precisi intenti pedagogici di socializzazione e di aggregazione dei ragazzi di strada delle città inglesi. Solo in un secondo momento si diffonde come l'oggetto di consumo privilegiato della nascente industria culturale del tempo libero, tra i fenomeni della società di massa.

In Italia nei primi anni dopo l'unità nazionale lo sport è stato considerato come uno strumento utile a rafforzare il patriottismo e l'educazione militare. A ciò si aggiunse ben presto la necessità di un inserimento della pratica ginnica nelle scuole per garantire l'educazione fisica e igienica a tutta la popolazione, soprattutto per le fasce povere e contadine le cui condizioni fisiche erano spesso cagionevoli.

A livello regionale in Piemonte sono particolarmente interessanti gli sport locali, come la Pallapugno (o pallone elastico, pallonetto, pallamano) e la Palla Tamburello, gli sport di nicchia, come le bocce, il ciclismo e l'hockey (in ogni sua espressione, su rotelle, su prato, su ghiaccio) e le tifoserie calcistiche.

La storia piemontese ha una rilevanza particolare per il valore dato alla pratica dello sport come pratica collettiva di espressione identitaria.

Il caso del pallonetto elastico è emblematico in quanto segno di identità locale accresciuta in contrapposizione al calcio diffusosi in ambito urbano torinese intorno alla fine dell'ottocento.

Nelle Langhe, si dice, vi è "una tradizione del gioco con le mani"; in realtà il tamburello viene rivitalizzato solo nell'800, con le premesse precedenti e probabilmente la diffusione nelle Langhe avviene per motivi funzionali che fanno presa su un tessuto sociale coeso e favorevole alla sua pratica.

Lo sport nel territorio / Sport locale

Con il termine *topophilia* si intende il connotato affettivo specifico che assume un fattore sociale, lo sport in questo caso, in relazione al luogo di appartenenza: "vi sono due differenti forme di sport legate alla *topophilia*: la prima è rappresentata dallo spazio-legame ovvero dall'attaccamento al luogo, la seconda è costituita dalla funzione di luogo-lancio degli sport" (Pioletti, 2000). Esse tuttavia sono complementari.

Lo sport è uno degli esempi maggiori di rappresentazione topophiliaca, per le forti ricadute che alcuni suoi aspetti socioeconomici determinano nel tessuto sociale e nel radicamento sul territorio.

In primo luogo vi è un riflesso della pratica sportiva locale sulle dinamiche di aggregazione sociale, soprattutto a livello di paese, di cittadina o di quartiere metropolitano. La presenza di una squadra o di un atleta, percepiti come parte della comunità, permette di condividere i tratti di appartenenza territoriale attraverso l'attività ludica sportiva e a catalizzare ulteriormente la coesione sociale.

In secondo luogo gli investimenti nello sport tramite forme di sponsorizzazione avviate da parte di soggetti economicamente produttivi sul territorio, con una formula di "mecenatismo" locale, può avere una rilevante funzione di sostegno dello sport seguito dalla comunità, producendo un effetto di rafforzamento della percezione del valore dell'attività sportiva in relazione al territorio.

In terzo luogo, strettamente connesso con i primi due, vi è il fenomeno del professionismo, che riguarda l'attenzione e la dedizione della popolazione locale alla pratica sportiva, quando una certa disciplina ha radici storiche o è particolarmente sentita. La pratica sportiva giovanile, favorita a livello locale con strutture sostenute da tutta la comunità, è un elemento che facilita il raggiungimento di alti livelli agonistici e di professionismo sportivo.

Per finire vi sono le scommesse, attività socioeconomica dai contorni ambigui presente ogni qual volta viene praticato dello sport. In

questo caso i concorrenti non competono solo per la propria vittoria, ma diventano un'occasione di gioco anche per gli spettatori che partecipano con maggior coinvolgimento all'incontro sportivo.

Questi aspetti, e in particolare mecenatismo e professionismo, agiscono da volano per lo sport praticato a livello locale: ne accrescono l'interesse quando è già vivo, e lo alimentano nei momenti di crisi.

Uno sport emblematico: il calcio

Il gioco del calcio ha un ruolo peculiare nel panorama degli sport di squadra, non solo per la diffusione mondiale che lo caratterizza, ma anche per il fascino che esercita nei termini di rappresentazione simbolica e rituale all'interno della società. Alcuni studiosi lo hanno paragonato ad una forma di religione profana (Bromberger, 1995; Augé, 1982), altri ad una ritualizzazione della violenza (Dal Lago, 1990).

Innanzitutto il calcio, uno tra gli sport più spettacolari, prevede la partecipazione della tifoseria all'evento almeno nella stessa misura dei giocatori.

Alcuni processi sociali interconnessi alla dimensione istituzionale dello sport e in particolare al motore emotivo che aziona il funzionamento delle dinamiche partecipative occupano una parte importante nella cultura del calcio. Per comprenderla del calcio è necessario rivolgersi alle relazioni tra valori e simboli della vita quotidiana e tra valori e simboli del gioco e dello sport. Il calcio ha la prerogativa di trasformare le condizioni della vita quotidiana in una realtà ludica attraverso un processo di simbolizzazione. E' proprio questo potere trasformatore che alimenta nell'adulto il fascino del calcio. Nel mondo parallelo prodotto da questa trasformazione può avere voce una espressione stereotipata della violenza e dell'aggressività: si esprime, non si attua necessariamente.

La tifoseria organizzata è stata stigmatizzata come il coacervo della violenza sociale, ma la retorica della violenza si nutre del suo stesso mito.

Il forte potere simbolico del calcio e il suo grande successo sono da ricondurre alla capacità di creare linguaggi estetici, simbolici ed espressivi in grado di manifestare una creatività altrimenti negata e un bisogno di apparire connesso ai processi di espressione esistenziali.

Temporalmente circoscritto nei momenti di interruzione della vita lavorativa, questo gioco di massa tende a saturare lo spazio di espressione ludica di una parte della società che si attiva e usa il calcio per praticare dei riti di appartenenza e di appartenenza. "Ogni società produce i rituali ludici o di evasione che si merita e proprio dalle voci della violenza ritualizzata della domenica sale un certo messaggio sulla qualità dei nostri giorni feriali" (Dal Lago, 1990).

Panorama degli studi in materia

Osservando l'orizzonte degli studi e delle ricerche svolte in materia sportiva, si possono individuare tre filoni principali che si riferiscono ai seguenti ambiti disciplinari:

- socio-culturale e statistico
- pedagogico
- economico

Gli studi sociologici analizzano i fenomeni sportivi come espressioni sociali. Ciononostante si concentrano principalmente sul calcio, lo sport più in voga nella società di massa, e sugli aspetti sociologici dell'organizzazione delle tifoserie. Questi studi focalizzano la loro attenzione sulla violenza e sul teppismo come forma di devianza sociale. L'analisi prodotta, pur di grande rilevanza, ridotta ad un solo ambito sportivo non può tuttavia risultare che limitata e specifica.

Tra gli studi sociali si inseriscono anche le interpretazioni storiche, storicogeografiche e antropologiche del fenomeno sportivo. Gli studi storici sul tema si dividono in due filoni principali, uno tradizionale che ricerca nelle origini della cultura classica le legittimazioni di una tradizione dello sport contemporaneo; l'altro più innovativo che analizza gli sport in relazione ai contesti sociali e storici in cui si sono sviluppati.

La tradizione anglofona (in particolare inglese, ma anche canadese e americana) e quella francese propongono un approccio complesso dell'argomento come settore specifico di una disciplina poliedrica quale è quella del "tempo libero". Al *leisure* inglese o *loisirs* francese infatti afferiscono diversi campi disciplinari che ne fanno un oggetto di studio ibrido e densamente sociale.

Gli studi pedagogici concentrano l'attenzione sulla componente sul valore educativo dell'attività sportiva, come fattore di sviluppo fisico, sociale, culturale. Essi hanno monitorato soprattutto le attività sportive promosse dalle istituzioni.

L'attuale crisi del C.O.N.I., la principale istituzione sportiva italiana, ha inciso pesantemente sulla vivacità delle iniziative sportive, non solo educative ma anche amatoriali e di conseguenza anche sull'aggiornamento di questo filone di studi.

Infine l'approccio "economicista" dovrebbe fornire una lettura "orizzontale" in grado di analizzare lo sport secondo un'interazione tra l'ambito sociale e quello economico (Mussino, 1997). Esamina il rapporto tra praticanti e fornitori (che comprende tutte le tipologie dei praticanti e chi è impiegato nella produzione dei servizi sportivi o ricreativi), tra servizi e prodotti (che comprende tutto l'output delle organizzazioni sportive e ricreative), le organizzazioni (che forniscono gli impianti, organizzano eventi), e i consumatori (che

assistono agli eventi, dell'informazione o acquistano beni o servizi).

Bibliografia

- Augé M., «Football. De l'histoire sociale à l'anthropologie religieuse », Le Débat, 1982
- Augustin J.P., *Sport, géographie et aménagement*, Nathan Université, 1995
- Baghero M. - Perfumo S. - Ravano F., *Per sport e per business. E' tutto parte del gioco*, Franco Angeli, 1999
- Bouet M., *Signification de sport*, Ed. Universitaires, 1968
- Bromberger C. - Hayot A. - Mariottini J.M., *Le match de football. Ethnologie d'une passion partisane à Marseille, Naple et Turin*, ed. Maison des Sciences de l'Homme, 1995
- Coni - Censis, *Lo sport in movimento, Evoluzione della pratica sportiva in Italia*, ed. Calderini, 1995
- Council of Europe, *The signification of sport for society*, Strasbourg, 1995
- Dal Lago A., *Descrizione di una battaglia. I rituali del calcio*, Il Mulino, 1990
- Dumazedier J., *Sociologia del tempo libero*, Franco Angeli, 1985
- Dunning E.G. - Elias N., *Sport e aggressività*, Il Mulino, 1989
- Fabrizio F., *Storia dello sport in Italia*, Guaraldi Editore, 1977
- Huizinga J., *Homo Ludens*, Einaudi, 1973
- Huizinga J., *Homo ludens*, Il Saggiatore, 1964
- Journal of sport behavior
- Mandell R.D., *Storia culturale dello sport*, Laterza, 1989
- Mussino A. (a cura di), *Statistica e sport: non solo numeri*, Società stampa sportiva, 1997
- Papa A. - Panico G., *Storia sociale del calcio in Italia*, Il Mulino, 2000²
- Sberna M., *Giochi di gruppo. Socializzazione ruoli e decisione*, Cittastudi ed., 1995²
- Thomas R., *Histoire du sport*, PUF, 1991
- Thomas R., *Sociologie du sport*, PUF, 1993
- Vigarello G., *Il tempo dello sport in A. Corbin (a cura di), L'invenzione del tempo libero 1850-1960*, Laterza, 1996

Gli aspetti rilevanti

In Italia, a partire dagli anni '80 il numero degli sportivi è largamente aumentato. Nel 1997 la percentuale della popolazione italiana che pratica attività sportiva in modo più o meno saltuario è del 64,5% (dati ISTAT).

Nella scelta delle diverse discipline sportive da analizzare si sono esclusi gli sport praticati indistintamente su tutto il territorio nazionale e quelli che richiedono impianti particolari (come il calcio, il tennis, il nuoto, ecc.), la cui pratica potrebbe essere condizionata dalla ricchezza economica degli enti locali. Ugualmente sono stati esclusi quegli sport fortemente legati alla conformazione ambientale (come lo sci, condizionato dalla presenza di neve e di impianti adeguati e localizzato -va da sé- solo nelle zone di montagna).

Si sono indagati invece gli sport storici tradizionali, fortemente localizzati sul territorio, con origini antiche che spesso risalgono al periodo Medioevo e che sono in genere facilmente georeferenzabili sul territorio perché praticati in aree piuttosto delimitate. In Piemonte rientrano in questa categoria due discipline sportive: la Pallapugno e il Tamburello.

Un secondo ambito di ricerca sono state alcune discipline sportive 'minori', o 'di nicchia', con l'obiettivo di verificare se anche per altri sport, ('moderni' se comparati ai precedenti), sia possibile identificare delle aree dove è presente una particolare concentrazione di praticanti di quello sport. In questo senso particolarmente significativi per il Piemonte sono, o lo sono stati in passato, il gioco delle bocce, il ciclismo e l'hockey. Si è scelto di inserire nella ricerca anche quest'ultima disciplina sportiva sebbene dipenda strutturalmente da un'impiantistica specifica, poiché sembra essere una realtà piuttosto vivace e interessante nella regione.

Per gli sport suddetti i dati utilizzati nell'analisi provengono dalle singole Federazioni riconosciute dal CONI, che mostrano l'effettiva presenza sul territorio delle società sportive.

Infine si sono considerate le tifoserie calcistiche, da una parte per il valore di aggregazione sociale che queste esprimono in ambito locale, dall'altra per il forte legame identitario che i gruppi di tifosi alimentano con il territorio (soprattutto per le squadre cittadine). Il calcio è considerato lo sport di massa per eccellenza e disponendo di una molteplice scala favorisce comparazioni e analisi plurilivello (nazionale, regionale e subregionale). In questo caso il dato di riferimento è la presenza sul territorio dei club di tifosi delle squadre di calcio più seguite in Piemonte.

Gli aspetti rilevanti dello sport per un atlante culturale

Le attività sportive che vengono analizzate sono:

- **sport storici tradizionali:**
 - pallapugno
 - pallamano
- **altri sport 'di nicchia':**
 - bocce
 - ciclismo
 - hockey (su rotelle, su prato, su ghiaccio)
- **La tifoseria calcistica**

L'ANALISI

Il quadro in Piemonte

In generale in Piemonte l'attenzione prestata allo sport è alta sia da parte della popolazione, sia da parte degli enti pubblici regionali. Nel quadro nazionale il Piemonte, insieme alle altre regioni del Nord Italia, ha il numero più elevato di praticanti attività sportive.

Secondo le ricerche ISTAT del '97 gli sport maggiormente praticati in regione sono, in ordine decrescente: ginnastica, attrezzistica e danza; nuoto, pallanuoto e tuffi; calcio; sport invernali e alpinismo; pallavolo e beach-volley; tennis; ciclismo; judo, karate e arti marziali; atletica leggera; bocce e bowling; e gli altri a seguire.

In Piemonte, inoltre, ci sono 9 comitati CONI, 46 federazioni, 14 enti di promozione, quasi 6.000 associazioni sportive, 7.600 impianti. Si stima che circa 2,5 milioni di persone pratichino attività sportive a livello regionale³.

Nelle politiche attuate dalla Regione Piemonte si nota un importante sforzo di promozione dello sport, negli ultimi anni in particolare per gli sport invernali in vista delle Olimpiadi invernali di Torino 2006.

I filoni su cui la regione Piemonte ha concentrato gli interventi sono:

- promozione sportiva (organizzazione eventi sportivi, sponsorizzazioni, campagne per sensibilizzare su temi quali doping, sport pulito, ecc.);
- impiantistica sportiva;
- formazione sportiva ed iniziative con le scuole;
- predisposizione di disegni di legge e programmi nel settore sport.

Nel 1995 è stata approvata una legge regionale⁴, pensata come Legge Quadro, che intende regolare tutta l'attività e le iniziative legate allo sport attuate dalla Regione. Gli strumenti previsti a tal fine sono la redazione di programmi regionali pluriennali per l'impiantistica sportiva e la promozione e il coinvolgimento di tutti gli enti operanti nel settore (ad es.: enti pubblici e locali, CONI, Federazioni, Università, ISEF, Enti di promozione sportiva, associazioni, scuole, ecc.).

Questa legge dimostra la volontà di mettere ordine in una materia a cui spesso viene dato poco peso, ma che invece in una regione come il Piemonte risulta essere una risorsa e un campo fondamentale sui cui concentrare interventi e sostegni finanziari.

³ Regione Piemonte, Assessorato Turismo e Sport, Settore Sport, Programma pluriennale per la promozione sportiva e per l'impiantistica sportiva 2002-2005, rapporto interno.

⁴ Legge regionale n. 93/95, *Norme per lo sviluppo dello sport e delle attività fisico motorie*.

A tale proposito il programma pluriennale proposto per il triennio 2002-2005 è strutturato su quattro assi (sviluppo della conoscenza della pratica sportiva, promozione delle attività fisico motorie, formazione e istruzione sportiva, Piemonte 2006 per lo sport), per ognuno dei quali sono individuate le misure necessarie alla realizzazione e le azioni specifiche per ogni misura.

Grande attenzione è stata data anche al Piemonte sportivo nella storia, con una legge (ancora in attesa di approvazione) per promuovere e salvaguardare le Società Sportive storiche, tramite l'istituzione di un Albo delle Associazioni sportive storiche del Piemonte, costituite cioè da almeno 70 anni, con un particolare riconoscimento a quelle che hanno la sede sociale nel medesimo edificio da più di 50 anni. A Torino, e in Piemonte in generale, infatti, secondo una ricerca effettuata dal Settore Sport della Regione, pare che esistano almeno 200-300 società sportive nate tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e fra queste almeno il 15-20% siano dotate di Sedi storiche⁵.

A proposito di sport tradizionali, è stata presentata recentemente anche una proposta di legge regionale per la valorizzazione degli sport tipici del Piemonte, quali la Pallapugno e il Tamburello.

programma, il Fondo regionale per il potenziamento e la qualificazione degli impianti e delle attrezzature sportive, il coinvolgimento del sistema privato, con l'introduzione di un contributo in conto capitale.

Normativa

Legge regionale 22 dicembre 1995, n. 93. *Norme per lo sviluppo dello sport e delle attività fisico motorie.* (B.U. 27 dicembre 1995, suppl. al num. 52).

Legge regionale 6 marzo 2000, n. 18. *Istituzione del fondo regionale per il potenziamento e la qualificazione degli impianti e delle attrezzature sportive.*

Disegno di legge regionale n. 7167. *Tutela e valorizzazione del patrimonio storico – culturale e promozione delle attività delle Associazioni Sportive Storiche del Piemonte.*

Proposta di legge regionale n. 7338. *Valorizzazione degli sport tipici del Piemonte. La Pallapugno e il Tamburello.*

La Regione Piemonte, rispetto al resto d'Italia, risulta essere la regione che ha destinato più risorse economiche per il settore sportivo, nel 2001 si parla di oltre i 58 milioni di Euro. Si sono quindi trovate soluzioni utili ed efficaci per promuovere iniziative da parte degli enti locali e degli operatori del settore e la pratica dello sport stesso, come lo sfruttamento delle risorse offerte dall'Istituto di Credito Sportivo⁶, gli Accordi di

⁵ Come ad es. la Reale Società Ginnastica Torino, sita in v. Magenta nel capoluogo piemontese, la cui fondazione risale al 1844, la prima di tutta Italia.

⁶ L'Istituto di Credito sportivo dal 1957 è la banca al servizio dello sport, riservata ad Enti pubblici ed agli enti di natura privatistica per lo sviluppo e il mantenimento del patrimonio impiantistico nazionale. L'Istituto esercita il credito sottoforma di mutui a medio e lungo termine concessi per la costruzione, l'ampliamento, l'attrezzatura ed il miglioramento di impianti sportivi, compresa l'acquisizione delle relative aree, nonché l'acquisto di immobili da destinare ad attività sportive (www.creditosportivo.it).

Gli sport storici tradizionali

In Piemonte esistono due discipline sportive storiche tipiche, che in parte hanno molte affinità sia dal punto di vista storico, che dal punto di vista della pratica dello sport. Si tratta in entrambi i casi di sport sferistici il cui obiettivo è colpire una palla con le mani, o con attrezzi tenuti in mano: la Pallapugno e la Palla Tamburello. Di particolare interesse, per questa ricerca, è il fatto che sia la Pallapugno che il Tamburello vengono praticate soprattutto in zone delimitate: la prima nelle Langhe e il secondo nel Monferrato.

La pallapugno (o pallone elastico)

Il contesto

Sport di antica tradizione, che si gioca su un campo detto "sferisterio", in cui due squadre formate da quattro giocatori ciascuna (un battitore, una spalla, un terzino a muro, e un terzino al largo) si scontrano utilizzando una palla di gomma che deve essere colpita con il pugno, protetto da una fasciatura e da una parte più resistente in cuoio. L'obiettivo principale è riuscire a far andare la palla oltre la linea di fondo del campo avversario (questo colpo si chiama "intra" ed è paragonabile al "fuori campo" del baseball). Siccome l'"intra" non sempre riesce, un altro modo per guadagnare punti è la conquista delle "cacce", cioè il punto in cui la palla viene fermata o in cui esce dal campo. In tali situazioni la linea di metà campo viene spostata in quel punto (segnalato dall'arbitro) e la partita continua finché una delle due squadre non si aggiudica il gioco.

La partita è composta di 11 giochi.

Gioco che vide le sue origini durante l'epoca romana e che si sviluppò quindi in tutti i paesi conquistati dalle milizie romane, si diffuse in Piemonte (in particolare nelle Langhe) e in Liguria soprattutto nell'800. In quel periodo questo gioco fu denominato Pallone Elastico (data l'elasticità del rimbalzo della palla di gomma con cui si gioca), recentemente la Federazione ha deciso di cambiare nome in Pallapugno, per enfatizzare l'elemento che più caratterizza questo sport, cioè la parte del corpo che viene utilizzata per colpire la palla.

Le discipline riconosciute dalla Federazione Italiana Pallapugno sono in realtà cinque: la Pallapugno, la Pantalera (disciplina molto simile alla Pallapugno, giocata però non nello sferisterio, ma nelle piazze dei paesi in cui viene collocato lateralmente un pannello di legno, la "pantalera", appunto, sul quale bisogna far rimbalzare il pallone) il Pallone elastico leggero (praticato un po' dovunque), il Pallone col bracciale (praticato nel Centro Italia, soprattutto Marche e Romagna)

e la Palla Eh! (caratteristica dell'area tra Siena e Grosseto, in Toscana).

In Piemonte

Tra tutte le discipline riconosciute dalla Federazione, sono la Pallapugno e la Pantalera quelle che hanno la maggior diffusione, localizzata particolarmente nelle Langhe.

Il Comitato Regionale della Federazione ha sede a Torino ed è molto attivo. 26 sono le società affiliate, di cui 19 in Piemonte e 7 sono al di fuori (sei in Liguria, nell'area compresa tra Imperia e Savona, e una a Siena). I campionati prevedono la Serie A (12 squadre, nel 2001 all'ottantesima edizione), B (9 squadre), C1 (10 squadre), C2 (28 squadre), Giovanili (46 squadre), Serie Pantalera (6 squadre), Serie Amatori/Pantalera (18 squadre). Inoltre viene organizzata la Coppa Italia (nel 2001 si è svolta ad Alba), il Torneo dei Paesi (per la specialità Pantalera), che si svolge nei paesi delle Langhe, il Torneo di Caraglio, il Campionato Amatori (diverse località sempre del Cuneese). La Federazione sostiene anche l'organizzazione di una trentina di tornei e gare promozionali per le varie Serie, organizzate da Comuni, Pro Loco, Società, ecc.

Per quanto riguarda le presenze dei tifosi alle partite, in media si possono calcolare circa 400-500 spettatori per le gare promozionali e tornei, toccando punte di 2.000-3.000 persone nel caso di finali o semifinali di Serie A.

Una delle caratteristiche peculiari di questa disciplina è che la sua pratica è molto localizzata sul territorio, in due zone in particolare: nel Piemonte meridionale (le Langhe in particolare) e in Liguria (maggiormente nella Riviera di Ponente e comunque nell'entroterra). Sul suolo piemontese l'area in cui si pratica tale sport ha dei confini abbastanza chiari: da Spigno Monferrato, Acqui Terme, con una punta che si spinge fino a Vignale Monferrato, Castagnole Lanze, Canelli, Santo Stefano Belbo, San Damiano d'Asti, Canale d'Alba, Alba, Monticello d'Alba, Cherasco, Benevagienna, Cuneo, Villanova Mondovì, Mondovì, Vicoforte, Ceva; per poi giungere alla Liguria e il suo entroterra.

Nelle Langhe la Pallapugno è uno sport molto sentito e praticato, fino a pochi anni fa oggetto anche di scommesse, risse, trucchi, ecc.

Sintesi

La Pallapugno è un gioco popolare e di paese ed è proprio questo l'elemento che spesso viene riportato come motivo della particolare diffusione nella zona di artigiani e contadini delle Langhe. La semplicità della pratica di questo sport (non sono necessari attrezzi particolari, solo un pallone, e viene giocato nelle strade, nelle piazze) e la convivialità che lega il mondo contadino di quelle zone con la pratica dello sport, i giocatori, i

tifosi, è spesso presentata come elemento peculiare della zone delle Langhe⁷.

Ma la Pallapugno è tutt'altro che uno sport legato esclusivamente al passato, questo gioco viene praticato, seguito e sentito moltissimo anche oggi.

Un altro probabile motivo dello sviluppo della Pallapugno e della Pantalera in queste zone, è la conformazione collinare delle Langhe: la presenza di un territorio terrazzato e la struttura dei paesi di tali aree, caratterizzati da lunghe piazze con alti muri laterali, ha favorito la pratica di giochi di palla con lanci lunghi e con rimbalzi spettacolari su case, tetti e muri.

Riferimenti

Testi

- Caviglia G., *Il pallone elastico: una sfida tra cielo e terra*, Savona, IEE Editoriale Europea, 1994
- Caviglia G. - Grillo R., *Pallone elastico. Re tra colline e mare*, Savona, IEE Editoriale Europea, 2000
- De Amicis E., *Gli Azzurri e i Rossi*, Asti, Centro C., 1978
- Mussi L. - Gianuzzi R. - Manzo A., *100 anni di pallone elastico*, Periodici Edizioni Paoline, s.d.
- Prevè S., *I giochi della palla attraverso i secoli*, vol II «Il Pallone elastico», Cuneo, Tipografia Subalpina, 1969
- Tinto G., *Il Gioco del pallone elastico nel Piemonte meridionale. Descrizione ed elementi di cerimonialità*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Pedagogia, Prof. Relatore A. Guaraldo, A.A. 1990-1991.
- Voglino P.P., *Venti anni di pallone elastico dal 1968 al 1987*, Tesi di Laurea, Istituto Superiore di Educazione Fisica, Prof. Relatore Cataldo P., A.A. 1987-1988

Siti Internet

- www.palloneelastico.it

Contatti

- Federazione Italiana Pallapugno
Presidente: Sig. Sirotti Romano
Via Legnano, 16 - 10128 Torino
Tel. 011.541315 / 5136077 - Fax 011.537055

La Palla Tamburello

Il contesto

Il gioco del Tamburello e quello della Pallapugno hanno alcune affinità, poiché fanno parte di quella serie di giochi sferistici di antichissima origine che sono diventati popolari alla fine '800. I giochi con la palla dell'epoca erano caratterizzati dall'uso delle mani, e non dei piedi (quindi il calcio, gioco di origine anglosassone che si diffonde in Italia e nel resto d'Europa nell'800), e fu proprio nel XIX secolo che si diede vita ad una organizzazione sportiva e agonistica a giochi che fino ad allora erano stati prevalentemente attività ludiche.

In Italia il Tamburello si diffuse a partire dalla provincia di Verona, Mantova per poi passare in Toscana, in Liguria e in Piemonte. La federazione vera e propria nacque negli anni '20 e riuniva il tamburello, il pallone elastico ed il bracciale. Nel 1962 le diverse discipline si separarono e venne costituita la Federazione della Palla Tamburello.

Attualmente la federazione riconosce diverse specialità di tamburello, che dipendono dal campo in cui si gioca, a seconda che sia all'aperto (*outdoor*) o al chiuso, in palestra (*indoor*).

La specialità outdoor è diffusa prevalentemente nelle zone in cui il gioco è nato e si è diffuso all'inizio, dove esistono gli spazi, sferisteri o piazze adatte: Piemonte, Liguria, Verona, Brescia, Bergamo, Trentino, Emilia Romagna, Toscana. L'indoor, essendo praticato in palestra, è diffuso un po' ovunque, anche nel Sud Italia.

Il tamburello è un gioco molto conosciuto anche nel resto d'Europa, in paesi come la Spagna, la Germania e la Francia, soprattutto nella zona meridionale, dove si pratica il *tambourin*, o *tamburnet*, disciplina di antica origine occitana.

In Piemonte

La Palla Tamburello è praticata in un'area abbastanza limitata, cioè il Monferrato, a cavallo tra l'astigiano e l'alessandrino, nella zona settentrionale, con alcuni casi anche a Novara.

In questa zona, oltretutto, e solo qui in tutta Italia, si svolge un torneo di "tamburello a muro", in cui il campo è delimitato da un lato da un "muro d'appoggio". E' una disciplina adatta al territorio collinare e alle piazze e le strade dei paesini del Monferrato.

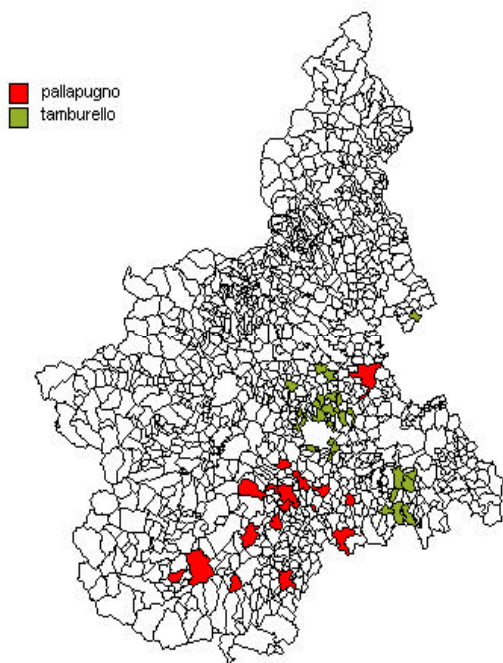
Per quanto riguarda i numeri in Piemonte, gli iscritti alla Federazione sono 1.165 sui 16.535 di tutta Italia, mentre le società sono 32, concentrate prevalentemente nella Provincia di Asti e Alessandria (qui in misura maggiore), anche se vi è la presenza di un paio anche a Torino.

Le manifestazioni sportive legate a questo sport sono abbastanza numerose; esistono 4 serie di tornei (A, B, C, e D) e il torneo a muro, tutti campionati in cui le squadre astigiane e alessandrine hanno avuto, e hanno tuttora, notevoli successi.

⁷ Scrive Prevè: "Il contadino, l'artigiano, l'operaio usano questo svago semplice e lineare perché è più vicino alla loro natura e carattere" (Prevè, 1969, pag. 133), e ancora "Chi vuole conoscere lo spirito, il cuore, il pensiero dei nostri cultori, particolarmente del "Langherolo" dovrebbe imparare a conoscere il pallone elastico, perché questo gioco esprime tutta la psicologia e tutta la semplicità del meraviglioso cuore dei nostri contadini". (Prevè, 1969, pag. 142)

Cartografia

La mappa mostra la collocazione geografica delle società sportive iscritte alla Federazione Palla Pugno e alla Federazione Palla Tamburello.



- Sciutto D., *Il tamburello nell'Ovadese*, Ovada, Ovadasport, 1993

Siti Internet

- www.federtamburello.it

Contatti

- Federazione Italiana Palla Tamburello
Comitato Regionale Piemonte
Antonio Boccia - c/o F.I.P.T.
Segret: Mimmo Basso
Via Dettoni 12 - 14100 Asti
Tel. 0141.275090

Sintesi

Il Monferrato, quando ha cercato di uscire dall'"isolamento sportivo" dovuto in parte a ragioni di natura anche geografica e ambientale che non hanno favorito il diffondersi di sport come il calcio contrariamente ai maggiori centri limitrofi, ha puntato sulla rinascita degli sport tradizionali. "Se ad Alba ed il Cuneese avevano scoperto nel pallone elastico il filone per riempire nuovamente gli sferisteri, il Monferrato poteva benissimo far ricorso al tamburello, sport che tutti continuavano a praticare a livello di passatempo." (Bergese - Coppo, 1974, pag. 13).

Riferimenti

Testi

- Bergese G. - Coppo E., *Tamburello anni dieci*, Torino, STIP, 1974
- Merlotti A. (a cura di), *Giochi di palla nel Piemonte medievale e moderno*, Convegno di Rocca de' Baldi, 30 settembre - 1 Ottobre 2000, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo e Centro studi etnografici museo storico etnografico A.Doro, Rocca De' Baldi, 2001
- Mussi L. - Gianuzzi R. - Manzo A., *100 anni di pallone elastico : storia del gioco del pallone e degli sport sferistici*, Periodici Edizioni Paoline, 1972
- Piana F., *Storia del gioco del Tamburello*, Ovada, Accademia Urbense, 1995
- Pivato S., *I terzini della borghesia*, Milano, Leonardo Editore, 1990

Gli altri sport

L'obiettivo è affrontare delle discipline "di nicchia", o "minori" che possono in qualche modo essere particolarmente rappresentative per il Piemonte. le bocce, il ciclismo e l'hockey.

Sia le bocce che il ciclismo sono sport molto praticati in Piemonte.

Il ciclismo è uno sport importante in Piemonte, regione che ha svolto un ruolo significativo nella storia del ciclismo e della federazione. La pratica del ciclismo in Piemonte è inoltre favorita da una conformazione territoriale adatta a questo sport, dalle pianure, alle colline e, ultimamente, anche le montagne per la mountain bike, specialità che ha avuto successo negli ultimi anni, soprattutto tra i giovani.

Si tratta di uno sport che ha molti "seguaci" anche a livello amatoriale e che quindi non figurano nei dati della Federazione, per cui in realtà i numeri che verranno presentati rispecchiano solo in parte il reale interesse dei piemontesi per il ciclismo.

Per quanto riguarda l'hockey occorre tenere conto di alcuni altri fattori. In questo caso infatti la pratica di questa disciplina è indubbiamente legata alla disponibilità di spazi. Nonostante questo si è deciso di approfondire il discorso dell'hockey, poiché si tratta di una realtà interessante, vivace e molto localizzata in Piemonte.

Le bocce

Il contesto

Per quanto le bocce siano uno sport considerato "minore", la Federazione Italiana Bocce è quella che conta il maggior numero di iscritti in Piemonte, dopo la Federazione Italiana Gioco Calcio.

Le altre regioni in cui si pratica maggiormente questa disciplina sono la Liguria, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Campania, Toscana e infine la Calabria.

Spesso descritto come lo sport "di paese" più "democratico" (tutti possono giocare, dai più giovani ai più anziani, senza bisogno di particolari attrezzature), la storia delle bocce si perde nella notte dei tempi, ma furono i Romani a fare il "salto di qualità" nelle caratteristiche e nelle finalità del gioco, attribuendo al gioco un di maggiore destrezza (colpire e avvicinarsi il più possibile al

boccino) e di minore forza (precedentemente l'obiettivo era lanciare la boccia il più lontano possibile). Le bocce si diffusero in tutta Europa nel XIII secolo e nel corso degli anni divenne uno sport conosciuto a livello mondiale, anche se con diverse varianti.

Tre sono le specialità riconosciute dalla Federazione: la raffa, il volo e la petanca, di recente introduzione e di origine provenzale.

Tutte e tre le specialità sono molto affini, la differenza sostanziale è nel tipo di tiro della boccia. Nella raffa si lascia strisciare, nel volo si lancia, nella petanca si lancia restando fermi.

In Piemonte

Il Piemonte a livello nazionale ha avuto un ruolo fondamentale sia per la storia della federazione, sia per la quantità e la bravura dei suoi atleti.

La Federazione Italiana Bocce, infatti, nasce a Rivoli nel 1898, per volontà delle diverse unioni bocciofile piemontesi. La storia della federazione fu abbastanza travagliata, caratterizzata da scissioni e aggregazioni tra società e gruppi di appassionati. Il Piemonte ebbe comunque sempre un ruolo di primo piano, che diede quindi vita alla grande tradizione della Regione Piemonte legata al gioco delle bocce. Praticato prevalentemente da anziani, è una realtà molto viva: nel 2001 gli iscritti alla Federazione solo in Piemonte erano 16.430 circa (la regione con il numero più elevato di tesserati), mentre le società sportive affiliate erano più di 450.

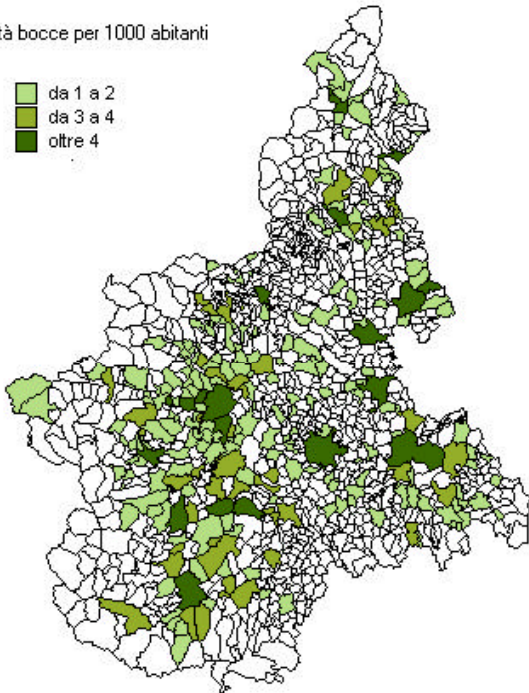
Dato l'elevato numero di società sportive, per motivi organizzativi e di affinità, la federazione ha deciso di raggrupparle in diverse aree: Canavese, Alessandria, Casale Monferrato, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Domodossola, Torino, Valle Susa e Pinerolese, Verbania, Vercelli.

La specialità maggiormente diffusa in Piemonte è il volo, mentre la raffa ha il suo fulcro in Liguria, probabilmente è per questo motivo che il numero più elevato di società di questa specialità del Piemonte si trovano al confine con la Liguria.

Cartografia

Visto l'elevato numero di società sportive del gioco delle bocce e la loro diffusione su gran parte del territorio piemontese, in questo caso il dato significativo da considerare è la concentrazione di società per numero di abitanti.

società bocce per 1000 abitanti



Sintesi

Dalla mappa non emerge una particolare concentrazione del gioco delle bocce riferita a specifiche aree territoriali, se non la loro scarsa diffusione in territori montani. In Piemonte le bocce sono praticate un po' ovunque e sembrano caratterizzare i piccoli paesi e le periferie delle grandi città.

Riferimenti

Siti Internet

- www.federbocce.it/comitati/piemonte_home.asp

Contatti

- Federazione Italiana Bocce
Comitato regionale Piemonte
Corso Principe Eugenio, 11 - 10122 Torino
Tel. 011.5212249 - Fax 011.5217506
www.federbocce.it/comitati/piemonte_home.asp

Il ciclismo

Il contesto

Il ciclismo, a differenza degli altri sport considerati in questa sede, è una disciplina che ha delle peculiarità specifiche, in quanto esso è:

- tecnologia, il ciclismo ha bisogno di un mezzo meccanico che necessita di una certa manutenzione;
- mezzo di trasporto;
- stile di vita (comportamento rispetto all'ambiente, all'educazione stradale, alimentazione);
- organizzazione, intorno all'evento ciclistico (medici, direttori sportivi, meccanici, amministrazione, segreteria, ecc.);
- élite fisica e selezione, non tutti sono portati a praticare questo sport a livello agonistico, poiché implica un grande sforzo fisico; mentre è sport per tutti se praticato a livello amatoriale.

Il ciclismo è inoltre uno degli sport maggiormente seguiti attraverso i media. Il calcio è lo sport che ha più appassionati, a cui seguono la Formula 1 e in terza battuta il ciclismo, in particolare il Giro d'Italia o le competizioni a livello internazionale.

Si è già accennato al grande peso che ha l'organizzazione nel ciclismo, per cui non tutte le società sono in grado di organizzare gare ed eventi sportivi. Alcune società svolgono quindi attività agonistica, altre anche o solo attività organizzative. Mettere in piedi un evento ciclistico implica infatti numerose figure professionali, direttori sportivi, meccanici, medici, team manager, ecc. e mezzi a disposizione come ammiraglie, automobili, motociclette, ecc.

Le discipline riconosciute dalla federazione sono la corsa su strada, su pista e fuori strada (mountain bike), nelle sue diverse specialità: cross-country (fuori strada), down-hill (discesa) e dual slalom (discesa in parallelo). L'invenzione della bici da "fuori strada" ha provocato un grande cambiamento all'interno del movimento ciclistico. Introdotta una decina di anni fa dalla federazione, ha innanzitutto permesso l'utilizzo della bicicletta fuori dalle strade, svincolando maggiormente la pratica di tale sport dalla disponibilità di spazi e strade adeguate, e a ringiovanito molto il movimento dei ciclisti, acquisendo un peso notevole tra le attività avviate dalla federazione.

In Piemonte

La Federazione Ciclistica Italiana conta in Piemonte più di 4.000 iscritti l'anno solo fra gli agonisti, mentre le società affiliate erano oltre 200 nel 2001. Per quanto riguarda la pratica di questo sport a livello nazionale il Piemonte segue a Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia.

Le gare organizzate in Piemonte ogni anno sono circa 350, più un centinaio legate ad eventi di tipo promozionale. Grande peso ha acquisito la specialità MTB che conta tra i suoi praticanti almeno il 25% sul totale degli iscritti tra gli agonisti.

Il Piemonte per questa disciplina vanta alcuni grandi successi, nonché una scuola di avviamento e specializzazione riconosciuta a livello nazionale nell'Oasi Zegna, a Trivero, in provincia di Biella.

Per quanto riguarda invece l'attività su pista e su strada esiste un'altra grande scuola anche in questo caso di fama nazionale, che ha sede a S. Francesco al Campo, vicino a Torino.

Sintesi

Considerando il numero di società affiliate, di iscritti e di iniziative avviate dalle varie società, Torino e Cuneo sembrano essere due zone dove si manifesta una vera e propria cultura della bicicletta, opinione che trova conferma anche tra gli addetti ai lavori. Per quanto riguarda la concentrazione nel torinese occorre però precisare che la Federazione ha sempre avuto sede a Torino e che fino a pochi anni fa le sue attività erano tutte localizzate nel capoluogo piemontese o nei dintorni. E' solo degli ultimi anni la scelta della Federazione di attuare, tramite l'azione dei comitati provinciali, una politica di decentramento e di promozione della cultura della bicicletta in tutto il Piemonte.

Vi sono altri due fattori che incidono sul maggiore o minore attivismo nel campo del ciclismo e sulla presenza o meno di società e di iniziative sul territorio, ovvero:

- l'apertura e il dinamismo dei dirigenti locali;
- la conformazione orografica del territorio.

Per i motivi sopra citati Torinese e cuneese sembrano quindi essere oggi le due vere aree regionali votate al ciclismo. La provincia di Alessandria, in passato vera e propria "culla del ciclismo", non emerge per iniziative e attivismo, sembra invece che si stiano "risvegliando" la provincia di Asti, Verbania e Vercelli. A Biella rispondono molto bene alle proposte lanciate e risulta essere una zona molto attiva, con due anime molto importanti, sia il ciclismo su strada, che mountain bike, dove esistono i presupposti fondamentali per questa specialità: il territorio adatto, una scuola importante (unica in Piemonte) e un comitato provinciale molto attivo.

La Federazione Italiana Ciclismo è molto attiva anche per quanto riguarda le iniziative nelle scuole. Le scuole che hanno aderito alle proposte si trovano concentrate maggiormente nel Nord della regione (Biella e Novara), fattore dovuto probabilmente alla volontà di decentramento voluto dalla federazione, al tentativo di promuovere la cultura della bicicletta in zone diverse da Torino e il cuneese (zone in cui esiste già un notevole interesse a questa disciplina) e, soprattutto, del Piemonte, allo spirito di iniziativa e attivismo dei locali, aggiunto alla possibilità di avere il terreno e gli spazi adatti.

Riferimenti

Siti Internet

- www.feder ciclismo.it/piemonte

Contatti

- Federazione Ciclistica Italiana
Comitato Regionale Piemonte - Valle d'Aosta
C.so Moncalieri,71 - 10133 Torino
Tel. 011.6600363 - Fax 011.6600828
www.feder ciclismo.it/piemonte

L'hockey

Diverse sono le discipline che si riconoscono sotto la denominazione "hockey", discipline che in realtà si differenziano notevolmente per regolamento, attrezzi da gioco e loro uso, e soprattutto tipo di terreno.

Tre sono le specialità di hockey riconosciute:

- su rotelle
- su prato
- su ghiaccio

Tutte fanno capo a federazioni diverse.

Hockey su rotelle

Il contesto

La Federazione di riferimento per l'hockey su rotelle è la *Federazione Hockey e Pattinaggio*, che si occupa delle seguenti specialità: pattinaggio in corsa (velocità, ski-roll, skate-board, free-style), pattinaggio artistico (singolo e coppie, artistico e danza) e hockey, nelle due varianti su pista e *in-line* (di recente introduzione). Le principali differenze sono nel tipo di pattino (tradizionale su pista e *in-line* nel secondo caso) e nel bersaglio che deve essere colpito con le mazze (una pallina nell'hockey su pista, un disco per l'hockey *in-line*).

In Piemonte

L'hockey su pista può vantare una tradizione regionale. Prevalentemente praticato nel vercellese e nel novarese, zone che vantano un numero considerevole di scudetti, questo sport diffuso è anche a Torino e in altre zone del Piemonte.

Le società iscritte alla Federazione sono 56 (dato del 2001), mentre gli iscritti in campo agonistico sono circa 1.600-1.700 l'anno⁸ ma, soprattutto per quanto riguarda il pattinaggio o la corsa, le cifre aumentano, poiché a livello amatoriale vi è una maggiore diffusione di queste due discipline. Ad esempio basti pensare al successo che hanno avuto e varie edizioni della Roller Marathon di Torino negli anni passati, in cui gli iscritti erano stati oltre mille.

Nel quadro nazionale l'hockey su rotelle viene praticato maggiormente in Veneto, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna. Segue il Piemonte, con una predominanza dell'hockey su pista nelle Province di Novara e Vercelli e dell'hockey *in-line* nelle Province di Torino, Alessandria e in misura minore anche Novara.

Sintesi

Le ragioni della concentrazione di questo sport in certe aree vanno cercate nella necessaria disponibilità di spazi e impianti.

Tradizionalmente in Piemonte si è praticato dell'hockey nella specialità su pista, mentre la specialità *in-line* compare solo dalla metà degli anni '90 in poi.

A Novara e Vercelli esistono due palazzetti di grande qualità, che favoriscono la partecipazione della popolazione ai successi e alle iniziative delle squadre della zona, ma anche la preparazione tecnica e di gioco degli atleti.

In Piemonte gli impianti adatti all'hockey sono rari, spesso di privati (quindi più costosi), all'aperto e non riparati o non aperti al pubblico. Ciò non può che essere un grande limite per la diffusione di questo sport, che resta quindi concentrato dove enti pubblici e privati locali si sono dimostrati più sensibili a questo tipo di attività, come a Torino (dove il Cus Torino o i Draghi Torino sono realtà interessanti in quanto a vittorie e successi), Saluzzo, Alessandria, Novara e Vercelli.

Riferimenti

Siti Internet

- www.fihp.org (Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio – Hockey su rotelle)

Contatti

- Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio
Comitato Regione Piemonte
Presid. Sig. D'Angelo
v. Sospello 121 - Torino 10100
Tel. 011.2165480
www.federhockey.it

Hockey su prato

Il contesto

L'hockey su prato è una specialità di origine anglosassone, nacque e si sviluppò in epoca medievale e vide il suo luogo d'adozione nei college inglesi dove veniva giocato da educatori, studenti, ma anche da commercianti facoltosi. Il termine "hockey" è composto da due vocaboli: il sassone *hook*, "uncino, falce" e il bretone *houquet*, "bastone da pastore" ricurvo in fondo. Non è un caso se le sponde inglesi e francesi del canale della Manica furono le zone in cui questo sport si consolidò inizialmente. Si sarebbe dovuto aspettare il XIX secolo perché l'hockey si istituzionalizzasse in federazioni e società sportive e perché si diffondesse in tutto il resto d'Europa. L'hockey venne, e viene tuttora, maggiormente praticato negli Stati che per ragioni storiche subirono l'influenza della cultura inglese (come l'Olanda e Germania in Europa, Pakistan, India, Australia e Nuova Zelanda).

⁸ Cifra che comprende tutte le specialità di hockey, non solo quello su rotelle.

In Italia l'hockey su prato si diffuse nelle grandi città (Roma, Palermo, Venezia) a partire dall'inizio del XX secolo come sport elitario, giocato dalla nobiltà urbana.

Attualmente si gioca nelle Regioni Piemonte, Sardegna (quasi esclusivamente a Cagliari), Sicilia, Lazio e Liguria (solamente a Genova).

Due sono le forme riconosciute dalla Federazione Italiana: l'hockey su prato, che si gioca all'aperto in estate, e l'hockey *indoor*, la versione "invernale" del più tradizionale incontro su prato, che si gioca in palestra.

In Piemonte

In Piemonte l'hockey su prato è uno sport praticato in tre o quattro centri, a livelli piuttosto elevati. Torino e alcuni centri minori, quali Bra, Novara, Moncalvo e Villar Perosa hanno attrezzature e formazioni di gioco sia maschili, che femminili.

Il totale degli iscritti alla Federazione sul territorio nazionale sono circa 30.000, 5.000 dei quali solo in Piemonte, dove ci sono 11 società attive.

Le società che hanno svolto, e svolgono tuttora, un ruolo fondamentale nella diffusione di questo sport in Piemonte sono principalmente quelle di Torino (il Cus Torino) e di Bra, le prime a nascere e le meglio consolidate. A Torino vi sono due stadi e con il passare degli anni sono nate altre società, due delle quali oggi sono tra le 12 della serie A italiana. A Bra il successo e lo sviluppo di questo sport ruotano attorno ad una storia personale: l'arrivo negli anni '60 di un grande campione di hockey indiano, Inder Singh, che trasferitosi nella cittadina del cuneese diede fin da subito un grande contributo per la diffusione dello sport dell'hockey in quell'area. Ora a Bra si contano cinque società (fra cui la Lorenzoni Bra, la cui squadra femminile è tra le 8 formazioni della serie A) e un campo costruito proprio negli anni 60.

Sintesi

La presenza dell'hockey su prato nel territorio regionale è connessa all'attività dei centri di Torino e di Bra, che sono i centri nevralgici di questo sport a livello regionale.

Come per la specialità su rotelle l'hockey su prato rivela una forte dipendenza dallo spazio; si pratica e viene promosso unicamente dove vi sono strutture idonee per la cui costruzione è necessaria la disponibilità di terreni ampi.

Spesso inoltre l'origine dell'interesse di questo sport nel locale è legata alla passione di personaggi singoli che hanno favorito la diffusione dello sport in questione, come nel caso di Inder Singh.

Riferimenti

Siti Internet

- www.federhockey.it (Federazione Italiana Hockey - Hockey su prato)

Contatti

- Federazione Italiana Hockey (su Prato)
Comitato Regione Piemonte
v. S. Quintino 40 - 10100 Torino
Tel. 011.538774 / 537705

Hockey su ghiaccio

Il contesto

La specialità su ghiaccio dell'hockey è una versione successiva al gioco su terreno inerbato e vede la sua origine dall'incontro di due stili diversi: quello canadese (già molto strutturato) e quello nord europeo. Fu nel 1920 durante le Olimpiadi di Anversa che le formazioni europee poterono conoscere lo stile canadese e avviare una serie di contatti e di scambi che portarono in seguito ad una maggiore definizione e diffusione di questo sport in Europa (inizialmente nelle regioni del nord).

In Italia il gioco dell'hockey su ghiaccio si diffuse negli anni 1920-30, anche se già ai primi del '900 a Torino si praticava una disciplina simile all'hockey sulla pista ghiacciata del Parco del Valentino, sebbene in forma sporadica.

Milano fu la vera "culla" dell'hockey su ghiaccio, ma molte città dell'arco alpino o in vicinanza delle Alpi emersero fin da subito come importanti centri di gioco: Cortina, Bolzano, prime fra tutte, seguite poi da Torino, Aurano (Verbania), e da altre città del Nord Italia.

Le Regioni italiane in cui si pratica questo sport sono infatti Alto Adige, Trentino, Veneto, Lombardia (dotata di molti più impianti rispetto alle altre regioni) e infine il Piemonte (che dispone di pochi impianti, una delle ragioni per cui le squadre non riescono ad allenarsi adeguatamente e a raggiungere livelli significativi).

In Piemonte

Le società piemontesi di hockey su ghiaccio sono 11, la maggior parte concentrate a Torino e dintorni, 2 nel Pinerolese, e le altre nel Nord (Macugnaga, Malesco e Viganella). Qui non essendoci impianti sul territorio lo sport non è praticato che a livello regionale.

I piemontesi tesserati alla Federazione che comprende hockey e pattinaggio artistico sono circa 1.000, suddivisi in uguale percentuale (50%).

Sembra che la 'cultura dell'hockey su ghiaccio' esista maggiormente nel Pinerolese, in particolare a Torre Pellice, dove da anni esiste un palazzetto del ghiaccio e dove si allena la squadra della

Valpellice con buoni risultati (la squadra maschile gioca in serie C e quella femminile in serie A).

Sintesi

Anche la diffusione e il gioco di questa specialità di hockey è fortemente connessa alla disponibilità di impianti; ne dà conferma il fatto che i maggiori successi delle squadre piemontesi sono stati raggiunti dove vi sono palazzetti del ghiaccio o, in passato, dove c'era la possibilità di allenarsi su laghi naturali o bacini d'acqua nel periodo invernale.

Riferimenti

Siti Internet

- www.fisg.it (Federazione Italiana sport Ghiaccio – Hockey su ghiaccio)

Contatti

- Federazione Italiana Sport Ghiaccio
Comitato Regionale Piemonte
v. San Remo 67 - 10137 Torino
Tel/Fax. 011.3175777

L'hockey e i suoi fattori condizionanti

Dall'analisi di tutte le specialità di questa disciplina sportiva emerge che l'origine e la diffusione dell'hockey in Piemonte è stata spesso connessa all'iniziativa di singoli personaggi appassionati al gioco.

Inoltre un forte fattore di stimolo alla sua pratica è la presenza di squadre di successo, che alimentano l'attenzione e l'interesse, spesso incidendo su scala territoriale molto ridotta (di estensione perlopiù comunale).

Tuttavia la pratica sportiva dell'hockey, in tutte le varianti, è senza dubbio condizionata alla disponibilità di spazi, talvolta anche all'ambiente naturale (come per la specialità che si gioca su ghiaccio), quest'ultimo oggi forse un po' meno rilevante che in passato per le soluzioni offerte dalla tecnologia, tuttavia sempre in relazione alle disponibilità economiche.

La fondamentale presenza degli impianti e la stimolante presenza di squadre vincenti sono fattori sostanziali nell'hockey, anche se l'analisi di questo sport sulla base degli elementi sopra indicati rende difficile determinare univocamente se essi rappresentino la causa o l'effetto del successo di tale pratica sportiva.

La tifoseria calcistica

Il contesto.

La tifoseria calcistica è considerata fonte di aggregazione sociale e di coesione sul territorio, aspetti che fanno del calcio uno tra gli sport più diffusi e più studiati in ambito sociologico e psicologico. Sebbene possa in certi casi assumere forme violente o di estremismo radicali, e dunque presentare una natura apparentemente controversa, l'adesione ad certa società sportiva resta senza dubbio una effettiva occasione di aggregazione che può significare e produrre comunanza di interessi e legame con un certo territorio.

In Piemonte

Il calcio è uno degli sport maggiormente praticati in Piemonte (dato conforme alla situazione nazionale). La tifoseria calcistica nella regione è particolarmente significativa poiché accompagna due squadre di forte richiamo nazionale, il Torino (o 'Toro') e la Juventus (o 'Juve'), che sebbene abbiano storie e caratteristiche molto diverse tra loro, sono accomunate dall'aver origini sentitamente piemontesi, forti tradizioni legate al capoluogo regionale e dall'essere sostenute da numerosi tifosi.

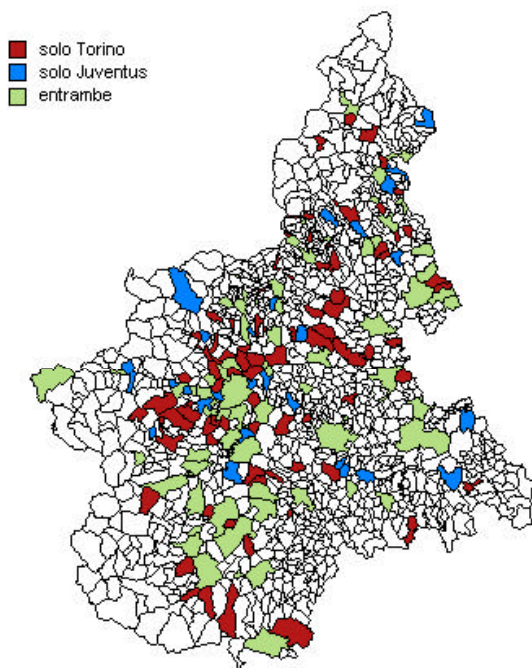
Tuttavia il dato di riferimento con cui si è registrata la presenza della tifoseria sul territorio regionale (club di tifosi) assume maggior interesse se comparato tra le diverse tifoserie, ed in particolare quelle originarie delle regioni confinanti. Pertanto si sono osservate anche le presenze di club di tifosi di altre squadre, le più importanti della Liguria (Sampdoria e Genoa) e della Lombardia (Milan e Inter).

In tutto si sono considerate le tifoserie di 6 squadre: Juventus, Torino, Milan, Inter, Sampdoria e Genoa, e tutte risultano avere un grande successo in Piemonte anche se si registra una netta prevalenza per il Torino (con 192 club) e la Juventus (con 112); seguono in ordine Milan (38) e Inter (21), Sampdoria (8) e Genoa (3).

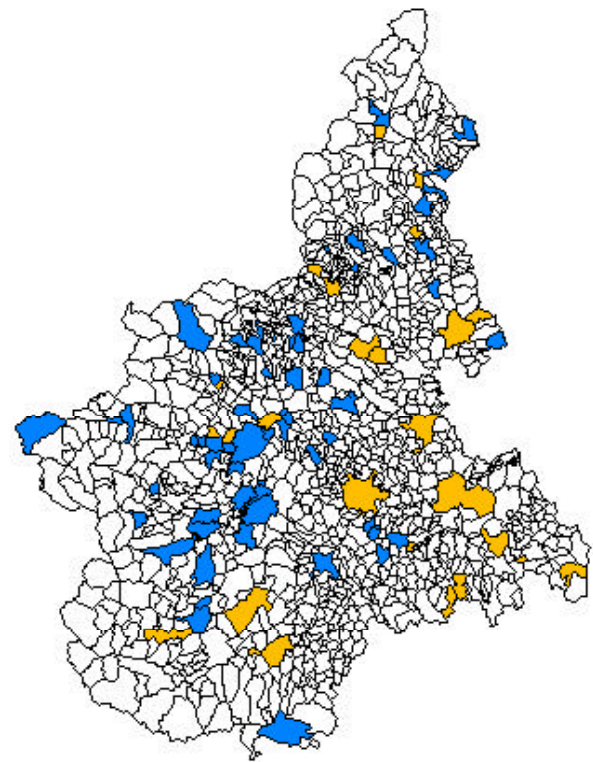
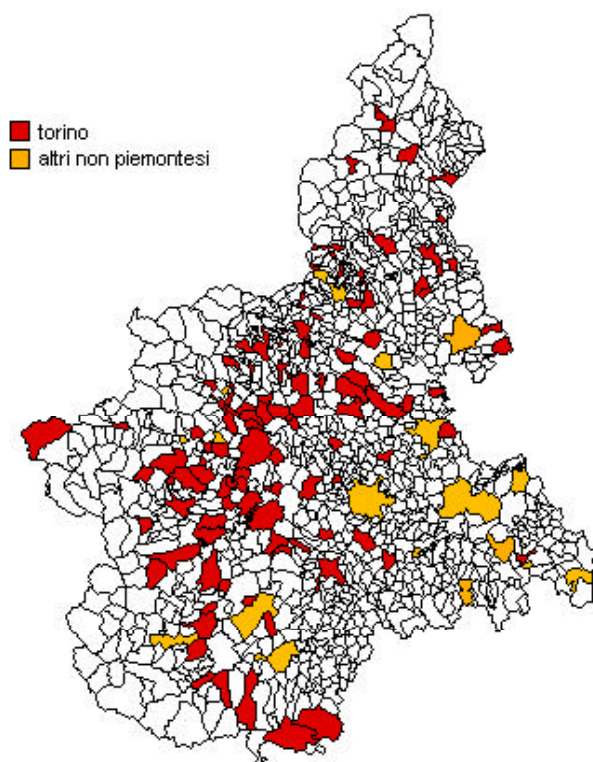
Cartografia

Una prima mappa mostra la distribuzione sul territorio nei singoli comuni piemontesi dei club della Juventus e del Torino.

In particolare i comuni dove sono presenti esclusivamente club del Torino o della Juventus, e i comuni dove sono presenti entrambi.



Una seconda carta, composta da due diverse parti, mette in evidenza la collocazione geografica dei club del Torino (in rosso) e della Juventus (in azzurro) rispetto a quella dei club delle altre squadre considerate.



Sintesi

Socialmente e territorialmente connotate, il Torino per volere del senso comune è la squadra dei torinesi e più in generale dei veri piemontesi, mentre lo juventino sarebbe un po' meno legato all'origine regionale della squadra sua del cuore ma ben più affascinato dai suoi trionfi, facilitati -si dice- dalla gestione aziendale, efficiente e organizzata della squadra.

La mappa sul confronto tra le tifoserie toriniste e juventine non aggiunge a questa immagine consolidata elementi innovativi di analisi, mentre evidenzia una imprevista diffusione, relativamente omogenea, dei club sull'intero territorio regionale e una prevista e interessante compresenza a livello cittadino dei club di entrambe le squadre, tradizionalmente rivali.

La mappa che confronta invece le tifoserie di squadre piemontesi con le altre tifoserie mostra alcuni dati sulle preferenze calcistiche che meritano attenzione:

- la totale assenza di club sostenitori nel basso Monferrato e la loro quasi totale assenza nell'alta Langa;
- la presenza di club di squadre piemontesi nell'alessandrino meridionale, e non liguri come ci si potrebbe aspettare;
- l'assenza di club di squadre lombarde nel novarese, come invece ci si potrebbe aspettare data la presenza di club liguri in aree che risentono dell'influenza culturale ligure.

Si rinvia ai commenti finali per altre riflessioni sulla tifoseria di carattere più generale.

Riferimenti

Testi

- Bottega L., (a cura di), *L'attività di promozione di immagine dello sport di massa*, in "L'immagine del Piemonte", Rapporto di ricerca – Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Sociali, 2001

Siti Internet

- www.centrojuventusclub.com
- www.toro.it/torinoclub.asp
- www.inter.it
- www.sampdoria.it
- www.genoacfc.it (Genoa Cricket and Football Club)

Contatti

- Centro Juventus Club
Corso Dante, 64 - 10126 Torino
Tel. 011.6645574 - Fax. 011.6309573
www.centrojuventusclub.com/
- Associazione Italiana Milan Clubs
v. Filippo Turati n. 3 - 20100 Milano
Tel. 02.6592768 - Fax. 02.6592768
- Coordinamento Clubs Genoani
C. Sardegna 162/R - 16100 Genova
Tel. 010.505011

Stato dell'arte

Da un'osservazione preliminare si nota come lo sport sia considerato un aspetto fondamentale della cultura e della socialità delle persone, ma emerge anche come l'attenzione delle ricerche e delle indagini in questo settore sia rivolta principalmente agli aspetti tecnici, economici, organizzativi, sociali e psicologici.

Quando non si tratta di testi tecnici, la sociologia e l'economia sono attualmente i due principali filoni di ricerca, mentre lo sport che vanta la letteratura più vasta e diversificata è ovviamente il calcio.

Tra i temi che cominciano a destare molto interesse negli ultimi anni figurano il rapporto tra lo sport e la salute, l'ambiente, l'etica e l'handicap fisico e psichico, impiantistica e servizi relativi.

Per quanto riguarda la prospettiva territoriale obiettivo di questa ricerca, non si ritrova una letteratura con questo tipo di approccio. Solo per gli sport tradizionali e storici come, nel caso del Piemonte, la Palla Tamburello e in modo particolare il Pallone elastico, esistono testi di approfondimento e analisi sulla diffusione localizzata della disciplina sportiva in questione, solitamente ricerche e annuari di tipo storico-commemorativo, tecnico oppure tesi di laurea. Gli autori in genere sono studiosi, appassionati, esperti del settore o del territorio, ex-atleti.

Volendo fare un quadro della letteratura, delle personalità e delle istituzioni che si occupano di sport e di ricerca nell'ambito, diverse sono le tematiche che si possono individuare:

- statistiche generali di diverso tipo (praticanti, ascolti, spese per manifestazioni sportive, ecc.);
- informazioni sul mondo dello sport (numero preciso di praticanti attività sportive a livello sia agonistico sia amatoriale, impiantistica);
- ricerca e studi sulla realtà sportiva (economia, dinamiche sociali, psicologiche, economiche, politiche, ecc.);
- enti di formazione e ricerca (tipologia di offerta formativa e di ricerca in Italia).

Sulla statistica della realtà sportiva diversi sono gli istituti di riferimento:

- ✓ ISTAT, per avere numero, collocazione geografica, sport dei praticanti e non praticanti attività fisica, impianti, ecc.;
- ✓ SIAE, per la spesa e consumi del pubblico per manifestazioni sportive e intrattenimenti vari;
- ✓ istituti come il CENSIS o l'ABACUS, che si occupano di ricerche in genere focalizzate su realtà specifiche per conto di associazioni e società sportive (relative ad ascolti, tifoserie, servizi per lo sport in città o regioni italiane particolari) o il CONI, ecc.;

- ✓ Istituto di Credito sportivo, Ministeri ed enti pubblici interessati al settore sport, UNIRE⁹, RAI e FIEG¹⁰; per informazioni relative rispettivamente ai finanziamenti e mutui concessi in ambito sportivo, in secondo luogo al settore scommesse e TOTIP, e per ultimo dati relativi agli ascolti e la programmazione dei mass-media sugli eventi e manifestazioni sportivi;
- ✓ molto utili sono spesso anche le ricerche e le statistiche realizzate dai giornali sportivi, soprattutto in ambito calcistico (Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, ecc.).

A questo proposito si vuole qui segnalare la difficoltà a reperire dati statistici aggiornati ed omogenei, questione sollevata anche da operatori del settore.

Il problema principale consiste nella sorta di monopolio da parte del CONI nella gestione, nel coordinamento della realtà sportiva italiana che ha avuto ripercussioni anche nella raccolta e organizzazione dell'informazione, per cui istituti quali ad es. l'ISTAT hanno demandato al CONI ricerche e raccolta dei dati, censimenti, ecc., rivolgendo le proprie attività a indagini più generiche.

Con la crisi del CONI della fine degli anni '90 è venuto meno un grande polo di riferimento, cosicché in questi ultimi anni si è verificato un vuoto intorno all'informazione relativa al settore sportivo, per cui non sempre si trovano dati aggiornati, omogenei e comparabili. In questi casi è la soluzione è rivolgersi alle singole Federazioni o ad altri istituti coinvolti nel settore.

Il secondo campo di indagine è quello relativo al mondo dello sport in senso stretto, in questo caso due sono le fonti principali:

- ✓ CONI, tramite due Centri di Documentazione che realizzano a scadenza pluriennale censimenti sull'attività delle singole Federazioni e degli Enti di Promozione Sportiva e sull'impiantistica;
- ✓ le singole Federazioni e Enti di Promozione Sportiva.

Per quanto riguarda studi e ricerche nel settore sportivo, i riferimenti e il tipo di iniziative sono differenti:

- ✓ la società Nomisma che ha redatto due importanti volumi sul rapporto tra sport ed economia (nel 1991 e nel 1999, non pubblicato);

- ✓ Federazioni, esperti del settore, tecnici, atleti per studi di tipo commemorativo, in genere specifici su una singola disciplina sportiva, analizzata da un punto di vista tecnico, storico o economico;
- ✓ giornali sportivi (Gazzetta dello sport e Corriere dello sport);
- ✓ società di studi economici, di consulenza e ricerca, ecc. come Deloitte & Touche.

Anche gli enti di formazione nel settore dello sport possono essere delle fonti preziose di informazioni relativamente a tematiche quali il rapporto sport-medicina-scienza, oppure sport-economia-management:

- ✓ la Scuola dello Sport e l'Istituto di Scienza dello Sport entrambi gestiti dal CONI, con sede a Roma. La prima si occupa della formazione dei professionisti del settore (tecnici, arbitri, giudici, atleti, volontari, allenatori) e di didattica; il secondo è concentrato sul settore della medicina sportiva.
- ✓ Oltre all'ISEF, ci sono altri enti di formazione superiore nel settore sportivo. In Italia due sono le realtà più significative, che danno spazio soprattutto agli aspetti organizzativi e gestionali del settore.
 - L'Università degli Studi di San Marino che ha strutturato nell'ambito del Dipartimento di Economia e tecnologia un Osservatorio sullo Sport, che organizza oramai da sei anni un Master in Management delle Organizzazioni Sportive. L'Osservatorio funziona anche in parte come centro di ricerche e centro assistenza sui temi quali la gestione e la comunicazione dello sport e attraverso lo sport.
 - La SDA (Scuola di Direzione Aziendale) Bocconi di Milano ha progettato un International Master in Management, Law and Humanities of Sport, in collaborazione con la FIFA e altri organismi internazionali.
 - A Milano esiste un Centro di Psicologia per lo sport, che organizza annualmente un Master in Psicologia dello Sport, orientato ovviamente ad indagare sugli aspetti psicologici del fare sport sotto diversi aspetti (a livelli agonistici, rapporto sport-benessere, sport-dolore-infortunio-handicap).

⁹ Unione Nazionale Incremento Razze Equine, sovrintende tutto a tutta l'attività ippica ed equestre.
(www.politicheagricole.it/MIPA/LinksUtili/Unire/Welcome.htm)

¹⁰ Federazione Italiana Editori Giornali, www.fieg.it

Riferimenti generali

Bibliografia

- Braghero M. - Perfumo S. - Ravano F., *Per sport e per business. E' tutto parte del gioco*, Milano, Franco Angeli, 1999
- Ciocca P., *La spesa pubblica per lo sport in Italia*, Rapporto di ricerca, Torino, Ires Piemonte, 2001
- CONI, *I numeri dello sport. Atlante della pratica sportiva in Italia*, Firenze, Le Monnier, 1987
- CONI - Censis, *Lo sport in movimento. Evoluzione della pratica sportiva in Italia*, Bologna, Edizioni Calderini, 1995
- Fabrizio F., *Storia dello sport in Italia*, Firenze, Guaraldi Editore, 1977
- ISTAT, *La vita quotidiana nel 1997. Indagine Multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana*, Informazioni n. 12, Roma, Istat, 1999
- ISTAT, *Cultura, socialità e tempo libero. Indagine Multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana*, Informazioni n. 56, Roma, Istat, 2000
- Mussino A. (a cura di), *Statistica e sport: non solo numeri*, Roma, Società stampa sportiva, 1997
- Piantoni G., *Lo sport tra agonismo, business e spettacolo*, Milano, Etas, 1999
- Regione Piemonte, Assessorato Turismo e Sport, Settore Sport, *Programma pluriennale per la promozione sportiva e per l'impiantistica sportiva 2002-2005*, rapporto interno

Siti Internet

- www.coni.it

Contatti

- Comitato Regionale CONI
Presidente: Gianfranco Porqueddu
Corso Stati Uniti, 10 - 10128 Torino
Tel. 011.530627 - Fax 5629168
e-mail: piedmonte@coni.it
- Regione Piemonte - Assessorato al Turismo e allo Sport
Settore Sport
Responsabile: Alfonso FACCO
Via Magenta, 12 - Torino
Tel. 011.4321506 - Fax 011.4322440

Riflessioni conclusive

L'analisi delle pratiche sportive fa emergere alcuni primi spunti di riflessione.

In primo luogo lo sport organizzato è un fattore che crea aggregazione sociale solo al di sopra di una certa soglia demografica e che compare prevalentemente in ambiti urbani, o influenzati da culture urbane. In questo quadro non si differenziano in modo rilevante nicchie di preferenza tra le diverse pratiche, ad esclusione forse del fatto che nelle aree cittadine si registrano tutti gli sport considerati.

Tra gli sport esaminati le bocce e il calcio sono espressioni sportive urbane e si differenziano più per l'età dei praticanti (anziani e giovani), che per le aree geografiche in cui vengono praticati. Mentre le bocce sono diffuse in modo più o meno omogeneo sul territorio, il calcio presenta alcune particolarità da segnalare:

- nel Basso Monferrato e nell'Alta Langa è un fenomeno limitato;
- nell'alessandrino meridionale si registra una minoranza di club piemontesi rispetto a quelli di squadre liguri (data la forte influenza culturale ligure nell'area);
- similmente nel novarese ci si aspetterebbe un'alta presenza di club di squadre lombarde, invece in quest'area il calcio presenta un segno nettamente piemontese.

Da ciò l'avvertenza che il criterio delle pratiche sportive organizzate non permette di rappresentare il territorio esaustivamente. Nella parte del Piemonte non interpretabile secondo questo criterio, i contesti rurali, è ancora più significativa la presenza di alcuni sport che connotano nicchie geografiche particolari, come la pallapugno o il tamburello.